



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A alla Dgr n. 1337 del 30 luglio 2013

F

**Piano annuale 2013
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

**L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III.
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.**

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

SOMMARIO:

PREMESSA	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO	4
1) Obiettivi	4
2) Soggetti promotori	5
3) Strategie e modalità di intervento	6
4) Priorità geografiche e settori di intervento	9
5) Finanziamento delle iniziative	10
6) Iniziative regionali dirette.....	11
6.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo	14
7) Iniziative regionali partecipate	14
7.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri (MAE).....	14
7.b) Iniziative con l'Unione Europea	15
7.c) Iniziative con Agenzie internazionali	16
7.d) Iniziative con altri soggetti	16
8) Iniziative a contributo	17
8.a) Requisiti dell'ente capofila	17
8.b) Requisiti del progetto	18
8.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	19
8.d) Valutazione dei progetti	19
8.e) Durata dei progetti e documentazione	25
8.f) Verifiche e controlli	25
8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione	25
8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	26
9) Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.	26
10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.....	27
10.a) Requisiti dell'ente capofila	29
10.b) Requisiti del progetto	29
10.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	30
10.d) Valutazione dei progetti.....	30
10.e) Durata dei progetti e documentazione	33
10.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	33
10.g) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	33
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	35
Finanziamento delle iniziative	35
TABELLE DI SVILUPPO	36
INDICE DI SVILUPPO UMANO – HUMAN DEVELOPMENT INDEX (HDI) – 2012	45

PREMESSA

Il presente Piano, previsto dalla Legge Regionale n. 55/1999, costituisce la prima annualità del nuovo “Programma triennale 2013-2015 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale”, approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 63 in data 11 luglio 2013. Il Programma triennale ha stabilito gli obiettivi e le priorità dell’azione regionale in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e commercio equo e solidale, uniformandosi agli indirizzi tracciati dalla normativa statale (legge n. 49/1987) e alle “Linee Guida e indirizzi di programmazione” sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2012-2014 del Ministero degli Affari Esteri, ma ispirandosi anche a modelli e principi generali di fonte comunitaria o sanciti nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

Sicuramente lo scenario internazionale di questi ultimi anni è stato segnato da una fortissima precarietà economica e finanziaria peraltro controbilanciata da una significativa, se non a volte straordinaria, trasformazione di numerosi paesi in via di sviluppo in termini di crescita economica e, conseguentemente, anche di influenza politica sulla scena internazionale (Human Development Report 2013).

Certamente, evidenzia il rapporto UNDP, la crescita economica non comporta l'automatico miglioramento dei fattori di sviluppo umano e sostenibile e quindi della difesa di “valori” quali la salute, l'ambiente, i diritti inalienabili del cittadino che rende necessari interventi sui quattro fronti dell'equità, della maggiore partecipazione dei cittadini, della tutela dell'ambiente e della gestione del cambiamento demografico.

Ma non può essere sottaciuto che il dinamismo di questi Paesi, oltre che modello alternativo alle economie occidentali, possa costituire fonte di ispirazione e stimolo per altri Paesi che vogliano intraprendere la via dello sviluppo economico.

La instabilità economico-finanziaria ha investito anche il nostro Paese, colpito da una pesante fase recessiva che, ovviamente, ha avuto ripercussioni anche sul livello locale dell'offerta dei servizi al territorio.

La programmazione regionale degli ultimi anni è infatti segnata da una progressiva e costante diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale, e quindi anche a quelli destinati agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo che con il Bilancio 2013 si attestano su uno stanziamento di €930.000,00.

Il confronto con le disponibilità riferite alla cooperazione decentrata degli anni 2010 (€2.500.000,00, con riduzione percentuale del 63%), 2011 (€2.059.400,00, -55%) e 2012 (€1.200.000,00, -23%), fa sì che le scelte strategiche da adottare per la presente annualità, muovano dal dato negativo delle sempre minori risorse finanziarie disponibili.

Ne consegue, ancora una volta, la necessità di operare un ripensamento - o quanto meno un adeguamento - di tali scelte che tengano conto di questo orientamento incontrovertibile, cercando nel contempo di mantenere intatta una efficacia di azione e le aspettative riposte nella programmazione regionale in materia.

Andrà pertanto ulteriormente rafforzato lo sforzo nella individuazione di obiettivi concreti e perseguibili, di interventi precisi e coordinati in settori di intervento e in aree territoriali che possano dare garanzia di piena efficacia alla azione regionale.

Il percorso di crescita condiviso con il territorio regionale, nel corso di più di dieci anni di vigenza della L.R. n. 55/1999, sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionali, ma anche il parallelo impegno sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura della pace, costituisce un patrimonio

di idee e di esperienze da conservare e valorizzare, particolarmente nei momenti di difficoltà nei quali il perseguimento di obiettivi “alti” si scontra con risorse, anche finanziarie limitate.

Ciò candida la Regione ad un ruolo e ad una responsabilità nuovi in termini di coordinamento dei soggetti e delle risorse del territorio, anche nella direzione di una pragmatica ricerca di fonti alternative alle dotazioni di bilancio regionale.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

1) Obiettivi

Gli obiettivi generali per il 2013 nell'azione regionale in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, sono quelli definiti dal citato Programma triennale 2013-2015, che di seguito si elencano:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento del ruolo delle donne;
4. la tutela dell'infanzia;
5. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
6. il sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

Alla luce degli obiettivi generali e coerentemente con il contesto internazionale, nazionale ed europeo definito dal citato Programma triennale sono definite le seguenti priorità tematiche:

- 1.a) sviluppo e commercio di risorse o prodotti locali;
- 1.b) microcredito e la promozione di piccole e medie attività imprenditoriali;
- 1.c) sostegno a gruppi cooperativi;
- 1.d) programmi di formazione professionale;
- 2.a) tutela dell'ambiente, delle risorse idriche e attività volte alla prevenzione dei disastri naturali;
- 2.b) sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
- 2.c) investimento in tecnologie per l'energia rinnovabile;
- 2.d) miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane;
- 2.e) accesso all'acqua potabile e educazione igienico-sanitaria;
- 3.a) interventi in ambito sociale e sanitario, in particolare per ciò che concerne la salute materna;
- 3.b) attività, anche in collaborazione con diversi attori, per la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine;
- 3.c) interventi a favore dell'istruzione femminile di ogni grado e della formazione professionale;
- 3.d) interventi per coinvolgere le donne nei programmi di lotta alla povertà e di tutela dell'ambiente;
- 4.a) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, anche attraverso attività educative su questi temi;
- 4.b) maggiore e paritario accesso all'istruzione primaria per i bambini e le bambine, anche attraverso attività di sensibilizzazione comunitaria;
- 4.c) misure di inclusione sociale e di assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza;
- 5.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore delle amministrazioni locali dei PVS e supporto alle riforme economiche ed istituzionali;
- 5.b) coinvolgimento della società civile nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- 5.c) sensibilizzazione ai temi dello sviluppo, attraverso scambi culturali e attività di formazione;
- 6.a) rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata;

- 6.b) creazione di partnership con le realtà associative dei migranti nella regione Veneto, nel corso della progettazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Il presente Piano nella definizione delle sue linee strategiche focalizza l'attenzione anche sui seguenti elementi del contesto internazionale e europeo.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2013 "*Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico*"¹, in linea con le precedenti risoluzioni e dichiarazioni sull'acqua, incluso il "*Decennio internazionale dell'Acqua*" (2005-2015)²: tale risoluzione rileva l'importanza dell'acqua nei processi di sviluppo sostenibile, inclusa l'integrità dell'ambiente e l'eliminazione della povertà e della fame. L'acqua è indispensabile per la salute e il benessere delle persone ed è elemento essenziale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In particolare, va segnalato che l'anno 2012, con riferimento al tema dell'acqua, ha riportato la notizia positiva del raggiungimento del target³. L'obiettivo, invece, di assicurare i servizi igienico-sanitari di base risulta ancora lontano.

Per completare il quadro di riferimento, occorre ricordare che il 2013 è stato proclamato dall'Unione Europea come "*Anno europeo dei cittadini*"⁴, per sottolineare i diritti di cui godono automaticamente, nell'intera Unione Europea, tutti coloro che ne sono cittadini. Inoltre, la Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo patrocina la campagna europea di sensibilizzazione intorno ai temi dello spreco definendo il 2013 "*Anno contro lo spreco*"⁵ (promossa da Last Minute Market⁶), nell'intento di essere uno stimolo per ridurre progressivamente il consumo di risorse e le emissioni nell'ambiente.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Riguardo ai soggetti privati, "promotori di iniziative", sono di seguito indicati, in linea con le precedenti annualità di programmazione, i criteri di individuazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto.

In ogni caso, per i soggetti precedentemente individuati, l'assenza della finalità di lucro è considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

¹ <http://www.unwater.org/index.html>

² <http://www.onuitalia.it/component/content/article/34/106-water-for-life-decade-2005-2015>

³ Rapporto Unicef e World Health Organization: "Progress on Drinking Water and Sanitation 2012".

⁴ <http://europa.eu/citizens-2013/it/home>

⁵ <http://www.unannocontrolospreco.org/it/>

⁶ Last Minute Market: realtà imprenditoriale nata dall'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari che opera su tutto il territorio nazionale sviluppando progetti territoriali volti al recupero dei beni invenduti o non commercializzabili a favore di enti caritativi

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi;
- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione.

Le differenti tematiche e la varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione allo sviluppo richiedono molteplici competenze e un ampio spettro di attori.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari. Tale coordinamento si sviluppa a due livelli: cognitivo e propositivo, basati entrambi sul pieno rispetto dell'autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo

Tale livello, relativamente alle esperienze regionali nel settore della cooperazione decentrata allo sviluppo e della solidarietà internazionale, è garantito da quattro azioni:

- A. il costante aggiornamento di una banca dati che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati;
- B. la pubblicazione della collana "I Percorsi dello sviluppo", strutturata per aree tematiche e per aree geografiche, con l'obiettivo sia di divulgare le iniziative realizzate in materia di cooperazione sia di offrire spunti e riflessioni per il dibattito, confronto e analisi sui temi della cooperazione e della solidarietà. A titolo esemplificativo, i titoli degli ultimi tre anni, sono:
 - Volume 11-2010 "La dimensione storica della cooperazione".
 - Volume 12-2010 "La cooperazione decentrata ad un bivio: dal sostegno ai progetti al sostegno ai programmi".
 - Volume 13-2011 "La cooperazione decentrata ed i Paesi dell'Asia e dell'Estremo Oriente".
 - Volume 14-2011 "Cooperazione decentrata, diritti umani, processi di democratizzazione".
 - Volume 15-2012 "Le nuove frontiere della cooperazione".
 - Volume 16-2012 "Il Veneto di oggi per il mondo di domani. Report dei progetti regionali di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale - 4ª edizione";
- C. la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr). Al termine dell'anno 2012 risultavano pubblicate **23 iniziative** che si sono aggiunte alle 18 pubblicate nel corso dell'anno 2011. I progetti pubblicati sono consultabili al seguente link: <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>.
La conoscenza e la diffusione del progetto di comunicazione all'esterno viene garantita grazie all'utilizzo della newsletter "cooperazione" che ha segnalato agli iscritti (circa 480) la pubblicazione dei progetti conclusi;
- D. il monitoraggio dei progetti di cooperazione realizzati con il contributo regionale, sia direttamente dalla Regione sia dal mondo dell'associazionismo. A tal fine è stato elaborato – sulla base di uno specifico studio realizzato dall'Università degli Studi di Padova – un modello per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo finalizzato alla verifica, in itinere ed ex post, degli interventi attivati e/o sostenuti dalla Regione del Veneto.
A partire dal 2006 l'attività di verifica in loco – con missioni di funzionari regionali – è divenuta un'attività consolidata della Direzione regionale Relazioni Internazionali. Sono stati monitorati 2 progetti nel 2006 (per il test del modello di valutazione da applicare), 5 progetti nel 2007, 6 progetti nel 2008, 4 progetti nel 2009, 6 progetti nel 2010, 12 progetti nel 2011 (di cui 11 a finanziamento regionale e uno a finanziamento europeo) e 15 progetti nel 2012 (13 a finanziamento regionale e 2 a finanziamento europeo). L'obiettivo per questa attività era giungere a monitorare annualmente il

10% dei progetti approvati e finanziati dalla Regione e sia nel 2011, che nel 2012 l'obiettivo è stato raggiunto.

Preme rilevare in questa sede che il monitoraggio dei progetti, non è solo uno strumento tecnico-metodologico di analisi del perseguimento o meno di obiettivi progettuali, ma diviene anche fattore di rilevanza strategica, proprio in quanto, com'è il caso della cooperazione internazionale, si opera per il perseguimento di molteplici obiettivi a fronte di una accentuata scarsità di risorse disponibili, dato questo ancor più rilevante in un contesto di crisi economica.

Il livello propositivo

Anzitutto per questo ambito risulta di rilevante interesse, per rendere efficace il coordinamento ad opera della Regione, il sistema di relazioni con le realtà locali.

L'Italia, in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale orientamento è stato confermato dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2013-2015 del Ministero degli Affari Esteri e dalle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione, tra le quali si ricordano le "Linee Guida Ambiente", le "Linee Guida contro la Povertà", e le "Linee Guida sulla Cooperazione Decentrata".

Le linee guida per il triennio 2013 - 2015, in particolare, sottolineano la necessità di "continuare a sostenere gli sforzi dei paesi partner nella elaborazione e attuazione delle strategie nazionali di lotta alla povertà, riconoscendovi la piena responsabilità e ownership dei Governi e favorendone in particolare gli "approcci territoriali di sviluppo locale", sulla base di principi e di responsabilità condivise e di una trasparente collaborazione tra più soggetti, donatori e beneficiari, enti pubblici e enti privati, società civile.

Anche l'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione entro il 2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), occupando un posto di rilievo nella politica internazionale di cooperazione con la quota del 50% degli aiuti mondiali allo sviluppo.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo.

Il presente Piano intende, pertanto, tenere in considerazione le opportunità offerte a livello europeo, individuando una sezione dedicata alle collaborazioni/partecipazioni nazionali e sovranazionali, soprattutto in vista della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea che investirà anche la cooperazione internazionale.

Attenzione sarà data, inoltre, al ruolo di sostegno finanziario offerto da nuovi attori (Fondazioni, Associazioni di categoria ecc.) che si impegnino nel supportare interventi di cooperazione considerati di particolare rilevanza strategica.

Con tale prospettiva, la Regione può svolgere una importante azione di tipo "propositivo" laddove assuma il ruolo di collettore delle informazioni su domande/bisogni provenienti da specifici Paesi o aree degli stessi e sulle opportunità, in primis finanziarie provenienti dagli ordinamenti e attori nazionali e sovranazionali con i quali essa interagisce.

L'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo prevede inoltre che, come nel caso di esperienze di collaborazione attivate con Agenzie delle Nazioni Unite, i progetti adottino strategie innovative volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, multilivello, basato sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

La letteratura in materia è, d'altronde, sempre più orientata verso un concetto di sviluppo onnicomprensivo, basato sulla piena condivisione delle responsabilità, il corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la partecipazione allargata dei soggetti pubblici e privati e della società civile nell'intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

Sono così venuti a delinearsi percorsi di crescita socio-economica caratterizzati da una visione sempre più complessa ed integrata degli interventi, finalizzati alla definizione e attivazione di processi di co-sviluppo, anche in prospettiva di una progressiva riduzione della subordinazione dei Paesi beneficiari dalla dipendenza dagli aiuti internazionali.

Nell'aiuto pubblico allo sviluppo la cooperazione decentrata, attraverso le autorità regionali e locali, gioca un ruolo pienamente attivo, grazie alla capacità, oramai ampiamente riconosciuta, di concordare, con partner istituzionali di Paesi terzi, accordi di reciproco vantaggio.

Il decentramento delle iniziative si manifesta come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e, quindi, di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

L'aiuto pubblico allo sviluppo gioca in tal caso un ruolo importante, e la cooperazione decentrata con esso, nella creazione di situazioni politico sociali stabili, capaci anche di attrarre possibili investimenti esteri che tendono a muoversi in contesti sociali privi di tensioni che possano generare incertezze sul buon esito degli stessi.

Va ricordato, in proposito, che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono anche a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

Finalità essenziale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative e progetti che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali trova efficace espressione anche attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti anche dalla normativa nazionale.

L'adozione di strategie di sviluppo sostenibile, fondate sul coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile, comporta necessarie riflessioni sulla:

- durata delle collaborazioni avviate;
- qualità e solidità dei partenariati;
- efficacia delle azioni intraprese, soprattutto nel medio lungo periodo, in funzione dell'accompagnamento dei beneficiari verso la piena autonomia gestionale degli interventi.

Sicuramente è doveroso rammentare che le dovute riflessioni su questi tre importanti fattori delle attività di cooperazione vanno oggi rapportate alla particolare situazione di precarietà e instabilità economico finanziaria che investe anche le economie occidentali e che tale situazione non può non avere incidenza sulla piena efficacia degli interventi di cooperazione.

Riguardo al primo punto si precisa, come indicazione generale, che l'attivazione di iniziative regionali orientate anche a progetti pluriennali verrà assicurata per la durata massima di un biennio, anche al fine di evitare che le iniziative intraprese evolvano in direzione di una mera assistenza o dipendenza economica e tecnica piuttosto che in direzione di una partecipazione attiva dei diversi attori locali e dello sviluppo della capacità autonoma di sostenere il progetto.

Strettamente legato a questo tema è quello della "qualità e solidità" dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, trovando forma anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni

in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero sempre crescente di Protocolli di Intesa – molti dei quali in Paesi in via di Sviluppo – sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri “attori” della cooperazione internazionale quale ad esempio la Fondazione “Slow Food per la biodiversità Onlus” alla quale la Regione del Veneto aderisce a titolo di socio d’onore.

A proposito, infine, dell’efficacia e sostenibilità dell’azione progettuale, vale a dire la capacità di un progetto di incidere positivamente e stabilmente nei processi di sviluppo locale, si ribadisce quanto precedentemente detto che la valutazione e il monitoraggio dei progetti assumono un’importanza strategica, in quanto si configurano come strumento necessario di conoscenza dei contesti, di corretta individuazione dei bisogni, di verifica del percorso di sviluppo avviato.

4) Priorità geografiche e settori di intervento

Gli interventi di cooperazione decentrata dovranno essere indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal citato Programma triennale:

- Africa Sub Sahariana;
- Mediterraneo e Medio Oriente;
- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

E’ opportuno precisare che ai fini dell’applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come “Paesi prioritari” quelli di cui è imminente l’adesione all’Unione Europea (Croazia) e in fase di preadesione all’Unione Europea come Paesi candidati (Turchia, Serbia, Montenegro ed ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Tuttavia, l’individuazione di aree prioritarie non esclude l’ipotesi di individuazione di Paesi all’interno di aree diverse, laddove l’interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustifichino l’opportunità dell’intervento.

Gli interventi dovranno altresì richiamare gli obiettivi generali definiti dal Programma triennale e tenere conto delle indicazioni fornite dalle “Linee Guida e indirizzi di programmazione” sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2013-2015 del Ministero degli Affari Esteri, nonché dalle Linee Guida su specifiche tematiche e rispettare i settori di intervento elencati dalla L.R. n. 55/1999, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2010, di seguito sinteticamente elencati:

- a) progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture;
- b) fornitura di servizi;
- c) assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione;
- d) programmi di formazione;
- e) interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute;
- f) interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell’infanzia;
- g) educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali;
- h) sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- i) promozione del commercio equo e solidale;
- j) sostegno al microcredito.

Oltre i settori di intervento sopra elencati, ne sono stati individuati degli altri alla luce di quanto è definito dal contesto internazionale ed europeo:

- k) tutela dell’ambiente e delle risorse idriche;
- l) accesso all’istruzione primaria;
- m) iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;

- n) progetti di sviluppo integrato;
- o) sostegno all'imprenditoria locale.

Il presente piano introduce un nuovo criterio per la valutazione degli interventi che è stato predisposto sulla base degli indici di sviluppo pubblicati nell'Human Development Report 2013 (graduatoria dei Paesi in base al livello di sviluppo raggiunto: molto alto, alto, medio e basso) correlati alle specifiche aree tematiche interessate dalla proposta di progetto. Nell'applicazione di questo criterio si procede prima a valutare la coerenza tra obiettivi e attività indicate nel progetto con le aree tematiche (indicate nella tabella a seguire) e successivamente viene valutata l'incidenza dell'intervento proposto rispetto agli indici di sviluppo attribuiti al Paese destinatario (le tabelle di riferimento per le cinque aree tematiche sono consultabili alle pagine sotto indicate).

Obiettivi progettuali	aree tematiche	tabella	pag.
migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	Sanità	1	36
assicurare l'istruzione primaria e/o la formazione professionale	Educazione	2	38
migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	Sviluppo economico	3	40
tutelare l'ambiente	Tutela dell'ambiente	4	42
migliorare la condizione femminile nel paese d'intervento	Politiche di genere	5	44

Va qui ricordato che nel triennio 2010-2012 le iniziative dirette e quelle a contributo finanziate dalla Regione del Veneto si sono concentrate principalmente nei seguenti settori di intervento: interventi in ambito sanitario (47 progetti); programmi di formazione (33 progetti); sostegno all'imprenditoria locale (33 progetti); interventi per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia e a favore dell'istruzione (23 progetti); progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture (18 progetti).

5) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo in attuazione della L.R. n. 55/1999 dispongono sul Bilancio regionale 2013 di uno stanziamento di complessivi **€ 930.000,00** sui capitoli 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo (L.R. 16/12/1999, n. 55)", capitolo 100634 "Azioni regionali per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo (L.R. 16/12/1999, n. 55)" e 101585 "Azioni regionali in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo (art. 5, L.R. 16/12/1999, n. 55)"⁷.

Come già evidenziato in premessa, la disponibilità riferita al 2013 si inserisce in un *trend* generale di progressiva diminuzione delle dotazioni finanziarie dei singoli capitoli di bilancio di competenza regionale. L'orientamento che si intende, comunque, adottare con il presente Piano è quello di conservare la tradizionale ripartizione in tre filoni di intervento, già adottata nei precedenti Piani regionali e che prevede:

- iniziative realizzate direttamente dalla Regione, in partenariato con altri enti ed organismi pubblici;
- iniziative partecipate in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- iniziative a contributo quando promosse e realizzate da istituzioni private, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto.

⁷ Per il dettaglio sull'utilizzo degli stanziamenti previsti per le iniziative dirette di cooperazione decentrata allo sviluppo si rimanda all'allegato B.

Conseguentemente lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2013 viene suddiviso come segue:

- **€435.247,50** per *iniziative dirette* della Regione in partenariato con Enti Pubblici veneti;
- **€ 50.000,00** per *iniziative partecipate* della Regione, in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- **€444.752,50** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tre ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette, iniziative partecipate o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per le altre, in sede di attuazione degli interventi.

6) Iniziative regionali dirette

Il territorio regionale veneto si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri, tra i quali si evidenziano: un tessuto produttivo capillare, basato soprattutto sulle piccole e medie imprese, una diffusa rete di istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, un elevato numero di Comuni e di altri enti (Aziende partecipate, Camere di Commercio etc.) erogatori di servizi sul territorio.

Tali peculiarità trovano valore aggiunto ed elemento di forza in una prassi, ormai consolidata, di interscambio e di coordinamento delle competenze e delle risorse del territorio verso obiettivi comuni e condivisi. L'esperienza dei distretti produttivi, quale forma di organizzazione produttiva estesa a molteplici settori, costituisce forse l'esempio più conosciuto di questa prassi.

Modelli analoghi hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati (Università, Camere di Commercio, Aziende Sanitarie, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che riconoscono alla Regione il ruolo di soggetto di raccordo, sia con la cooperazione centrale e le agenzie sovranazionali, sia nei rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali collabora.

Le esperienze progettuali, in forma di iniziative dirette, vanno caratterizzandosi quali forme di collaborazione sempre più complessa, sia dal punto di vista temporale sia dal punto di vista della programmazione e realizzazione che investe i settori più disparati.

In tal senso, si può affermare che la Regione del Veneto conosce, accanto al tradizionale approccio per "progetti", anche quello per "programmi", laddove l'iniziativa si configuri quale intervento integrato e coordinato di natura complessa per obiettivi previsti e attività realizzate, di respiro temporale di medio/lungo periodo, con strutture partenariali molto articolate.

Ovviamente le tipologie di intervento risentono delle aree geopolitiche nelle quali si opera: interventi di cooperazione sanitaria o di educazione primaria nel continente africano, di sostegno alla piccola impresa particolarmente del settore agricolo in America Latina, o di rafforzamento istituzionale nei Paesi dell'Europa dell'Est.

Si possono altresì verificare ipotesi nelle quali, per bisogni considerati indifferibili o situazioni che richiedano particolari competenze o risorse, la Regione del Veneto individui Paesi che non necessariamente rientrano nelle aree geopolitiche definite prioritarie dal Programma triennale degli interventi approvato dal Consiglio Regionale.

La dimensione dinamica della cooperazione decentrata è d'altronde prevista dallo stesso Programma triennale che demanda alla pianificazione annuale possibili integrazioni alle priorità tematiche e geografiche individuate.

In alcuni casi in particolare (Tanzania, Benin) la duratura presenza della cooperazione veneta attraverso i suoi attori, rinsaldata da partenariati sempre più stretti con gli attori locali, ha avuto il ruolo di volano di articolazioni progettuali via via più complesse.

Possono essere individuati - con un'operazione di sintesi e in una ideale linea evolutiva - quattro ambiti di intervento progettuali, emblematici di una modalità strategica e operativa consolidata nel corso di questi anni dagli attori della Regione del Veneto:

- sanitario: si caratterizza per forti investimenti in strutture e attrezzature che comportano una partecipazione di attori diversi per competenze e risorse (Aziende sanitarie, Organizzazioni non governative, Banche, Associazioni di volontariato). Gli interventi in tal caso sono mirati ad un miglioramento del livello di risposta nel settore sanitario dei Paesi in via di sviluppo che ha nel continente africano - ma non solo - il luogo di elezione più classico. In questo ambito va ricondotta anche l'attività di assegnazione di materiale e attrezzature mediche dismesse, ma ancora funzionanti, per il loro utilizzo nell'ambito di iniziative di cooperazione in campo sanitario con Paesi in via di sviluppo (L.R. n. 11/2010, articolo 53, in combinato disposto con l'articolo n. 7 della L.R. n. 41/2003). A tal fine è fatto obbligo a ciascuna Azienda U.L.S.S. di comunicare alla Regione la disponibilità di tali attrezzature e il materiale dismesso è destinato ad enti, associazioni e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario, e che ne fanno richiesta;
- tutela del territorio: può considerarsi il livello successivo degli interventi di cooperazione, investendo tematiche ad alto valore strategico quali la gestione delle risorse naturali, le questioni ambientali e lo sviluppo sostenibile. E' quindi un ambito trasversale ad altri, sia per i settori che esso investe (miglioramento dell'agricoltura, tutela della biodiversità, approvvigionamento idrico, pianificazione territoriale, sviluppo urbanistico) che per gli attori che coinvolge (Comuni, Province, Università o Camere di Commercio). Le iniziative proposte mirano, soprattutto attraverso attività formative e di sensibilizzazione, alla acquisizione di strumenti e metodologie operative volte ad implementare processi di sviluppo sostenibile;
- sviluppo economico del territorio: costituisce un ulteriore sviluppo degli interventi di cooperazione che include le attività generatrici di reddito, con particolare attenzione allo sviluppo delle piccole o micro imprese in settori specifici. In quest'ambito si evidenzia l'impegno dei Comuni, delle Camere di Commercio, ma anche delle Università, particolarmente per attività di ricerca, e delle organizzazioni non governative e associazioni. A questo ambito vanno ricondotti gli interventi per la promozione del commercio equo e solidale (L.R. n. 6/2010), al fine di valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone nei PVS e per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività;
- sociale/culturale: può considerarsi un'altra forma in cui si esprime l'evoluzione delle tematiche della cooperazione. Anche in quest'ambito si riscontra la forte presenza delle Municipalità e soprattutto delle Università e degli istituti di ricerca quali enti maggiormente titolati ad avviare e realizzare iniziative volte a prevenire forme del disagio sociale, particolarmente giovanile, a valorizzare il patrimonio storico culturale dei territori nei quali si interviene o infine a rafforzare i legami storico-culturali nei paesi nei quali è considerevole la presenza veneta.

Le modalità operative degli interventi diretti di cooperazione decentrata e la tipologia degli Enti proponenti inquadrano la forma di collaborazione in accordi organizzativi (articolo 15 della Legge n. 241/1990), stipulati tra la Regione stessa e la Pubblica amministrazione o l'Ente pubblico promotore di progetti a favore delle comunità dei Paesi in via di sviluppo. L'accordo evidenzia il comune interesse delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale a realizzare gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo definiti e concordati, per ogni singola iniziativa, anche con il partner in loco.

In tale contesto, la Regione assume il *duplice ruolo* di coordinatore istituzionale e di co-finanziatore dell'iniziativa.

Il soggetto proponente, da parte sua, garantisce l'attuazione del progetto attraverso la rete di cooperazioni già sperimentate nel territorio regionale e in quello dei Paesi destinatari, attraverso un sistema consolidato di relazioni e di interventi.

Il progetto esecutivo concordato tra le parti, approvato con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali e successivamente sottoscritto dai contraenti, definisce i contenuti dell'iniziativa e regola altresì i rapporti tra Regione ed ente proponente.

Con la sottoscrizione del progetto esecutivo si attivano i presupposti per l'avvio delle attività e la erogazione del contributo regionale che avviene, di norma, liquidando come acconto il 60% e il restante 40% come saldo, salvo diverse modalità rispondenti alla tipologia del progetto ed alle esigenze operative ed organizzative del partner capofila e degli altri partner progettuali.

La produzione di relazioni finali accompagnate dal rendiconto delle spese sostenute (per un importo almeno pari al finanziamento regionale) costituisce prassi ormai consolidata a garanzia dell'effettivo investimento delle energie e delle risorse umane e materiali impiegate nel progetto. Per le tipologie di spese ammissibili, le modalità di rendicontazione e altre procedure tecnico-amministrative (ivi inclusi i controlli da parte della Regione) si rimanda a quanto stabilito relativamente alle richieste di contributo, per quanto applicabili.

Relativamente alla partecipazione finanziaria per la realizzazione delle iniziative dirette, la Regione del Veneto contribuirà al sostegno delle iniziative approvate per un importo minimo di €10.000,00 fino ad un massimo di €40.000,00.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti. Rischi connessi, in particolare, alla instabilità politico-economica delle aree destinarie degli interventi o rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità – per le iniziative dirette regionali come per quelle a contributo – di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti. Proroghe e variazioni alle attività progettuali potranno pertanto essere autorizzate, tenuto conto delle motivazioni espresse dal proponente, dal competente Dirigente regionale.

Secondo modalità analoghe, la Regione opera in via diretta con interventi di solidarietà internazionale e di aiuto umanitario a favore della popolazione di Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, descritte nel successivo capitolo *B. "Interventi di solidarietà internazionale"*.

Per la definizione delle iniziative dirette regionali di cooperazione decentrata allo sviluppo da qualche anno viene pubblicato nei primi mesi dell'anno un Avviso che invita i potenziali partner pubblici, che intendano assumere il ruolo di capofila e proponente, a presentare una scheda di sintesi sui progetti di iniziative dirette regionali. Per il corrente anno l'Avviso è stato pubblicato in data 15 aprile 2013.

Alla data di scadenza, fissata al 14 maggio 2013, sono pervenute n. 69 proposte che confermano, in termini numerici, il trend di presentazione degli scorsi anni.

Ovviamente la più volte ricordata diminuzione del budget regionale sulla linea di finanziamento della cooperazione decentrata ha reso necessaria la selezione delle proposte, alla luce delle priorità peraltro già enunciate in sede di Avviso.

L'individuazione delle proposte quali iniziative dirette regionali ha quindi tenuto conto dei seguenti criteri:

- a) progetti di durata pluriennale già finanziati nelle precedenti annualità e in previsione di scadenza per l'anno 2013;
- b) nuovi progetti aventi durata massima biennale;
- c) cofinanziamento da parte dei partner progettuali superiore al minimo obbligatorio del 10%;

- d) qualificato partenariato progettuale in Italia e/o nel Paese di destinazione dell'intervento, che migliori la natura consortile minima obbligatoria;
- e) incidenza intervento proposto sulla base degli indici di sviluppo pubblicati nell'Human Development Report 2013, come peraltro già illustrato a pagina 10 del presente Piano;
- f) data di presentazione della proposta di progetto (giorno e ora di arrivo presso l'Ufficio).

Alla luce dei criteri sopra enunciati sono state selezionate n. 17 proposte, che sono descritte in sintesi in allegato, articolate sulla base delle aree geografiche di intervento e tenendo conto dei quattro ambiti di intervento precedentemente descritti (**Allegato B**).

6.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

L'articolo 20 della L.R. n. 55/1999 prevede l'organizzazione con cadenza biennale della Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto, analisi e riflessione tra soggetti del territorio impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà, con ovvi riflessi anche su quelli di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

L'ultima Conferenza si è tenuta il 10 e 11 dicembre 2009 a Treviso, in occasione del decennale della L.R. n. 55/1999.

In questa annualità la Regione intende valorizzare il proprio ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di partner - enti locali, istituzioni pubbliche e società civile - e condividere le esperienze, agevolando la reciproca conoscenza e la costruzione di reti di partenariato. Verrà adottato un approccio di tipo territoriale, ossia per Paese destinatario dell'intervento. La parola verrà data direttamente agli operatori veneti della cooperazione, che saranno invitati, tramite la presentazione dei loro progetti, ad evidenziare punti di forza e di debolezza dell'area di intervento. Partendo da un bilancio sull'esperienza fin qui maturata per area territoriale di intervento, obiettivo della Conferenza è instaurare un confronto costruttivo sui possibili sviluppi della cooperazione decentrata veneta.

L'organizzazione risponderà a criteri di economicità e sobrietà, in linea con le direttive per il contenimento della spesa e al fine di non distrarre risorse al finanziamento delle iniziative.

7) Iniziative regionali partecipate

Con riferimento alle iniziative dirette, il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto ha destinato a partire dal 2008 fondi specifici per le iniziative denominate "partecipate", vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

7.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri (MAE)

Con l'anno 2012 si sono concluse le collaborazioni avviate con il Ministero degli Affari Esteri negli anni precedenti per la realizzazione di specifici programmi di cooperazione quali l'Accordo di "Programma Quadro (APQ) Paesi del Mediterraneo", il Programma "SEENET - Una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa" ed il Progetto "PLENI - PLASEPRI in Italia", a favore della comunità senegalese in Italia.

Al di là delle collaborazioni in specifici progetti, il Ministero si è reso recentemente promotore di un nuovo approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (Ministero degli Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto al Sud del mondo. Questo approccio è stato recepito anche nel recente Forum sulla Cooperazione, tenutosi a Milano nei giorni 1 e 2 ottobre 2012, quale occasione di dibattito e confronto sul futuro della cooperazione internazionale e anche occasione di rilancio del profilo internazionale dell'Italia.

Sul piano della informazione e comunicazione, la realizzazione di una banca dati condivisa sulla cooperazione allo sviluppo, gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero e con il contributo attivo delle Regioni, costituisce garanzia di una costante e trasparente azione informativa tra gli attori della cooperazione.

7.b) Iniziative con l'Unione Europea

Sin dal 2008 la Regione del Veneto partecipa a programmi comunitari in tema di cooperazione, sia come partner che come ente capofila. Nel gennaio 2012 si è concluso il progetto “*Su.Pa. – Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants*”, finanziato attraverso il Programma Tematico Migrazione e Asilo; mentre il progetto “*COCAP – Cohesion social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarrollo de metodos permanentes de accion colectiva en los sistemas regionales de Paises del Mercosur*”, finanziato attraverso il Programma Urb-Al III, si è concluso nel mese di aprile 2013 con la realizzazione di una pubblicazione conclusiva e di sintesi dell'esperienza realizzata.

Proseguirà invece per tutto il 2013 il progetto “*Equal opportunities for health: action for development*”: finanziato attraverso l'Ufficio di Cooperazione EuropeAid nell'ambito del Programma «Non-State Actors and Local Authorities in Development - Raising public awareness of development issues and promoting development education in the European Union». Capofila progettuale è il CUAMM di Padova e sono partner, oltre alla Regione del Veneto, l'O.I.S.G – Osservatorio Italiano sulla Salute Globale, il S.I.M.S. – Segretariato Italiano Studenti di Medicina, l'Università Transilvana di Brasov (Romania), l'Associazione Scientifica Studenti di Medicina di Brasov (Romania), la Fondazione di Aiuto Umanitario “Redemptoris Missio” – Medicus Mundi Poland (Polonia), il Dipartimento di Medicina Preventiva della Facoltà di Scienze della Salute dell'Università di Poznan (Polonia), la Federazione Internazionale delle Associazioni di Studenti di Medicina (Polonia), l'Associazione lettone per la pianificazione familiare e la salute sessuale “Papardes zieds” (Lettonia) e l'Università di Medicina di Pleven (Bulgaria). Il progetto, iniziato a marzo 2011 e con durata triennale, si propone di contribuire a promuovere l'educazione allo sviluppo sanitario sostenibile nell'Unione Europea ed in particolare nei nuovi Stati Membri, attraverso il coinvolgimento ed il supporto di ampi gruppi sociali. L'obiettivo specifico è quello di migliorare le competenze degli operatori sanitari (medici, tecnici ed infermieri, studenti di medicina, ecc.) formandoli affinché siano in grado di affrontare le sfide correnti dettate dalla globalizzazione, accrescendo la consapevolezza pubblica e cercando di realizzare l'agenda degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, coinvolgendo i media degli Stati che partecipano al progetto. Il budget complessivo del progetto è di €975.000,00. Il contributo richiesto alla Commissione Europea è di €731.250,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto (contribuzione “in kind” extra-budget), senza che sia richiesta alcuna altra forma di cofinanziamento.

Nell'ambito della *II call* per progetti ordinari del Programma IPA Adriatico CBC sono stati finanziati due progetti presentati dalla Regione del Veneto: *AdriGov* e *Adrifort*.

Il progetto *AdriGov* persegue l'obiettivo di costruire un modello di *governance* condiviso allo scopo di valorizzare la cooperazione transfrontaliera nell'area adriatico ionica. Alla Regione del Veneto è stato riconosciuto il ruolo di partner qualificato nella promozione di ricerche e conoscenze in materia di diritti umani e di capacity building, attraverso l'organizzazione di seminari formativi. Con il progetto *AdriGov*, così strettamente inserito nel contesto istituzionale Adriatico-ionico, la Regione del Veneto potrà contribuire direttamente alla costruzione di una *governance* comune ai Paesi dell'area adriatica e ionica in modo sinergico con altre importanti iniziative istituzionali cui già attivamente partecipa come l'Euroregione Adriatica - Ionica, l'Iniziativa Adriatico - Ionica e la Strategia per la Macroregione Adriatico - Ionica. Il progetto è stato avviato al 31.10.2012 con durata di 30 mesi e un budget complessivo di €3.346.712,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto.

Con il progetto *Adrifort* il partenariato adriatico persegue l'obiettivo di capitalizzare studi e progetti già realizzati al fine di sostenere le istituzioni impegnate nella definizione di modelli di gestione congiunta e transnazionale del patrimonio rappresentato dai forti e dalle aree militari dell'Adriatico. La Regione del Veneto è capofila del partenariato nonché responsabile diretto di tre dei sette *Working Package* in cui è suddivisa l'iniziativa. *Adrifort* è un progetto di capacity building che concepisce le aree costiere fortificate dell'Adriatico come risorse atte ad apportare nei territori coinvolti benefici in campo sociale ed economico attraverso il rafforzamento di un nuovo modello di *governance* del patrimonio culturale che coinvolga anche l'iniziativa privata. Il progetto è stato avviato 31.10.2012 con durata 30 mesi e un budget complessivo di €2.285.752,00. La Regione del Veneto contribuirà attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne coinvolte nel progetto.

7.c) Iniziative con Agenzie internazionali

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

Con la FAO si è sostenuta un'attività di riforestazione di boschi nativi in Ecuador e, più recentemente, è stato garantito il supporto di emergenza ad attività di pesca per le famiglie vulnerabili con minori vittime o ad elevato rischio di traffico umano e lavoro minorile nella provincia di Thua Thien Hue, Vietnam.

Con UNESCO (Venice Office) è stata implementata una iniziativa in Montenegro, finalizzata al rafforzamento istituzionale del Parco del Fiume Tara, sia sotto il profilo degli strumenti normativi e organizzativo/gestionali, sia sotto il profilo della formazione degli operatori e amministratori del Parco.

La collaborazione più recente con UNOPS ha riguardato la ricerca, promozione e diffusione di innovazioni ed esperienze, già felicemente sperimentate in Veneto, al fine di promuovere il loro trasferimento in paesi del Sud del mondo interessati alla loro implementazione. Con il Progetto IDEASS Veneto, infatti, sono state individuate e divulgate iniziative e buone pratiche in vari settori quali l'agricoltura, l'educazione scolastica, la geologia e la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche. La loro divulgazione avviene tramite brochure e l'inserimento nei siti di UNOPS e dello stesso Ministero degli Affari Esteri italiano, nei link dedicati alle attività di cooperazione.

La collaborazione con UNHCR infine, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo.

7.d) Iniziative con altri soggetti

Con il 2013, la Regione del Veneto intende avviare la collaborazione anche con altri soggetti attivi nel campo della cooperazione allo sviluppo.

L'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio – ACRI di Milano promuove infatti un intervento progettuale in Burkina Faso, finanziato dalla stessa ACRI, finalizzato allo sviluppo delle produzioni agroalimentari locali, con particolare attenzione alle realtà imprenditoriali femminili.

Attenzione sarà data anche alla valorizzazione del risparmio della diaspora burkinabé in Italia, utilizzando soprattutto i prodotti/servizi di microfinanza.

Per la realizzazione dell'iniziativa è stata chiesta la collaborazione di alcune regioni italiane, tra le quali la Regione del Veneto, che è presente da numerosi anni in alcune aree del Burkina Faso attraverso importanti organizzazioni non governative e associazioni di volontariato.

L'individuazione delle specifiche aree di intervento e delle filiere produttive da sostenere è demandata ad ACRI.

La Regione del Veneto sarà capofila di alcune microprogettualità in collaborazione con le associazioni venete già attive in Burkina Faso.

In allegato vengono descritti in sintesi le iniziative regionali partecipate di cooperazione allo sviluppo previste per il 2013 (**Allegato C**).

8) Iniziative a contributo

L'assegnazione dei contributi avverrà tramite partecipazione al Bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono. Il Bando sarà pubblicato a cura della Direzione regionale Relazioni Internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2013-2015 e del presente Piano annuale.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto degli obiettivi e delle priorità tematiche contenute nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che rispondano a quanto di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:
 - costruzione di una rete di partenariato nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
 - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
 - collaborazione con altro ente italiano già operante nella medesima località d'intervento del progetto;
 - coinvolgimento attivo di immigrati del Paese beneficiario del progetto.
2. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:
 - donne, quali beneficiari diretti dell'intervento;
 - personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali;
 - attività formative a favore dei destinatari dell'intervento.
3. Tipologia d'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i vincoli e requisiti di accesso di seguito elencati.

8.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
SEDE	Avere <u>sede legale</u> in Italia ed almeno una <u>sede operativa</u> in Veneto. La <u>sede operativa</u> – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
ASSENZA DI FINALITÀ DI LUCRO	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.

ESPERIENZA	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.
-------------------	---

Il possesso dei predetti requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro. Si ricorda altresì che ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi, la collaborazione con i partner dovrà essere chiaramente identificata e dettagliatamente descritta nel progetto.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

8.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

CONFORMITÀ	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
NATURA CONSORTILE	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila privato; • un partner pubblico in Veneto; • un partner (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione</u> del progetto.
REQUISITI DEI SOGGETTI	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del <u>bando</u> sul <u>B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2012. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed avviate dopo il 01.01.2013.

COSTO PROGETTUALE	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a €20.000,00
--------------------------	--

8.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 40.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

8.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicati in precedenza nel presente Piano. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica e sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

1	Partenariato	
1a	Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)	punti
	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila)	2
	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	1
1b	Networking nell'area d'intervento	punti
	almeno <u>uno dei partner italiani</u> opera nella medesima regione d'intervento del capofila con un progetto diverso da quello oggetto della richiesta di contributo	1
<i>Nota: il progetto dell'altro ente italiano non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.</i>		
1c	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
	progetto che prevede la partecipazione attiva, in qualità di partner, di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	1
<i>Nota: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati.</i>		
1d	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
	almeno due partners (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 6.000,00 cash)	2
	un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 3.000,00 cash)	1

<i>Nota: ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente indicato nell'apposita modulistica regionale e le lettere dovranno essere obbligatoriamente allegate alla domanda. La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner. La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. Il punteggio 1b e 1c dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>	
2	Priorità geografiche
Africa Sub Sahariana	2
Mediterraneo e Medio Oriente	1
Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico	2
America Latina	1
Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche	1
3	Strategia d'intervento
3a	Beneficiari diretti del progetto (punteggio cumulabile) <i>punti</i>
3a.1	Interventi a favore delle donne 1
3a.2	Area tematica Politiche di genere/Paese di intervento
basso sviluppo	2
medio sviluppo	1
<i>Nota: il punteggio 3a sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata prevede attività i cui beneficiari diretti siano le donne. Sarà cura dell'Ufficio competente attribuire il punteggio di merito sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato.</i>	
<i>Il punteggio 3a.2 verrà attribuito sulla base della classifica dei paesi nella relativa tabella 5 "Politiche di Genere" qui riportata a pag.44. Nel caso in cui il paese non sia inserito nella relativa tabella "Politiche di Genere" (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2012.</i>	
3b	Impiego di risorse umane locali <i>punti</i>
percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
3c	Implementazione dell'intervento <i>punti</i>
progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario	1
<i>Nota: i punteggi 3 saranno attribuiti dall'Ufficio competente sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività e della domanda nel suo complesso. Nello specifico, per il punteggio 3b la percentuale sarà calcolata sulle spese ritenute ammissibili.</i>	

4		Tipologie di intervento	
<p><i>Nota: si dovrà barrare, pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potrà inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei destinatari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto.</i></p>			
<input type="checkbox"/>	4a	Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile	5
<input type="checkbox"/>		I) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari	+2
<input type="checkbox"/>		II) posizionamento e/o distribuzione di filtri per l'acqua e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
<input type="checkbox"/>		III) gestione sostenibile dei rifiuti	+1
<input type="checkbox"/>		IV) costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>		V) educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1
<input type="checkbox"/>	4b	Tutela dell'ambiente	5
<input type="checkbox"/>		I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili	+2
<input type="checkbox"/>		II) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
<input type="checkbox"/>		III) gestione sostenibile dei rifiuti e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
<input type="checkbox"/>		IV) avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+1
<input type="checkbox"/>		V) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione	+1
<input type="checkbox"/>	4c	Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, idrauliche, infrastrutturali)	4
<input type="checkbox"/>		I) impiego di tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile	+2
<input type="checkbox"/>		II) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+2
<input type="checkbox"/>		III) qualificazione delle competenze tecniche-urbanistiche-ambientali delle amministrazioni locali (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>		IV) costruzione e/o recupero di servizi di facilitazione per il personale dipendente e/o fruitore dell'opera oggetto dell'intervento (mensa, alloggi, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>		V) costituzione di comitati di gestione o formazione del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>	4d	Istruzione e formazione	4
<input type="checkbox"/>		I) agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>		II) interventi a supporto del diritto all'istruzione delle bambine	+2
<input type="checkbox"/>		III) sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
<input type="checkbox"/>		IV) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
<input type="checkbox"/>		V) attività didattiche nelle carceri minorili	+1
<input type="checkbox"/>		VI) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale	+2
<p><i>Nota: il punteggio V) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico</i></p>			

<input type="checkbox"/>	4f	Interventi in ambito socio sanitario	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>		II) formazione/riqualificazione del personale sanitario	+2
<input type="checkbox"/>		III) creazione e/o consolidamento di centri specializzati di accoglienza socio - sanitaria per donne sole e/o con bambini	+1
<input type="checkbox"/>		IV) distribuzione diretta alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini per combattere: AIDS, malaria, tubercolosi, tifo, colera, lebbra, meningite, morbillo e altre malattie diffuse	+1
<input type="checkbox"/>		V) accoglienza e assistenza socio/sanitaria di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc...)	+2
<input type="checkbox"/>	4g	Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito, commercio equo e solidale	4
<input type="checkbox"/>		I) promuovere l'efficienza e la sostenibilità di attività legate alla bio-diversità	+1
<input type="checkbox"/>		II) sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
<input type="checkbox"/>		III) creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+2
<input type="checkbox"/>		IV) promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/allevamento/pesca	+2
<input type="checkbox"/>		V) microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>	4h	Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di formazione e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale, [anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...)]	+2
<input type="checkbox"/>		II) programmi di sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+1
<input type="checkbox"/>		III) coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto e/o favorire la cittadinanza attiva	+1
<input type="checkbox"/>		IV) attività di microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>		V) programmi di cooperazione interetnica da svolgersi nel Paese beneficiario	+1
<input type="checkbox"/>		VI) creazione di associazioni o comitati e/o cooperative con significativa presenza di donne	+2
5	Area tematica/ Paese (punteggi non cumulabili):		
		Basso sviluppo	Medio sviluppo
5a	Progetto volto a migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	2	1
5b	Progetto volto ad assicurare l'istruzione primaria e/o la formazione professionale	2	1
5c	Progetto volto a migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	2	1
5d	Progetto volto a tutelare l'ambiente	2	1
<p>Nota: Il punteggio 5 sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate. Sarà cura dell'Ufficio competente attribuire il punteggio di merito sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classificazione del paese indicata rispettivamente alla tabella 1 Sanità; tabella 2 Educazione; tabella 3 Sviluppo economico; tabella 4 Tutela dell'ambiente, riportate a pag.36 e seguenti. Nel caso in cui il paese non sia inserito nella relativa tabella (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2012.</p>			

6	Elementi di plusvalore del progetto (punteggi cumulabili):	punti
6a	completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	1
6b	chiarezza e coerenza complessiva del progetto	1
6c	precisione contabile del piano economico e coerenza con la descrizione progettuale	1
<i>Nota: La valutazione per l'assegnazione di questi punteggi sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.</i>		
7	Sede legale del richiedente	punti
	il richiedente ha sede legale in Veneto	1
8	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio, <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I. **Spese non ammissibili:**

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni.

II. **Macrovoce di spesa "risorse umane":**

- a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
- b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).

I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione personale.

I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio o indennità di frequenza ai corsi (vitto, rimborso spese di viaggio) qualora questi fossero necessarie per garantire la formazione professionale.

La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2 (consultabile al sito www.europalavoro.leavoro.gov.it/Europalavoro alla sezione "normativa - normativa nazionale").

Si precisa infine che nell'indicazione delle risorse umane il termine "volontario" dovrà essere riferito a coloro che prestano la propria attività in modo benevolo e non secondo quanto previsto dall'art. 31 della Legge 26 febbraio 1987, n. 49.

III. **Macrovoce di spesa "acquisto di beni":** saranno ammesse le spese di beni mobili (es. macchinari, apparecchi e allestimenti/equipaggiamenti) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari, alla conclusione dell'intervento.

IV. *Macrovoce di spesa “**fornitura di servizi**”*: può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere obbligatoriamente presentato congiuntamente alla domanda se già realizzato o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto in caso di concessione del contributo regionale). I costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto; non saranno ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece imputabili alla macrovoce “spese di gestione” successivamente dettagliata); può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione (vedi anche successivo *punto I*).

V. *Macrovoce di spesa “**viaggi/trasporti**”*: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni, come ad esempio:

- assicurazione viaggi;
- tasse di entrata e di uscita per i Paesi non UE se non compresi nei costi di trasporto aereo;
- assicurazione mezzo di trasporto;
- spese per carburante;
- spese per autista in loco, se supportate da adeguata motivazione;
- spese di noleggio in loco;
- schede parcheggio in Italia, ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di €50,00;
- spese per taxi, se supportate da adeguata motivazione, e in Italia per l'importo massimo di € 30,00.

E' possibile inserire anche eventuali costi di vitto e alloggio di volontari.

In sede di rendicontazione saranno ammissibili i “rimborsi” purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.

VI. *Macrovoce di spesa “**spese di gestione**”*: complessivamente *non può superare il 10%* del costo totale del progetto.

In questa macrovoce devono essere inserite le spese amministrative e di gestione documentabili specificatamente associate al progetto, come ad esempio:

- utenze;
- affitto di uffici;
- spese di imballaggio e di spedizione.

Infine è possibile inserire le “spese non documentabili” nel limite massimo del **5%** del totale del progetto.

VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il **5%** del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il “**totale cash**” e il “**totale valorizzato**”.

Il “**totale valorizzato**”, **che potrà essere al massimo i 3/7 del totale cash**, è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:

- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto

intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Tutte le spese effettuate in valuta differente dall'euro dovranno essere rendicontate in euro al tasso di cambio medio mensile UIC del mese in cui sono state sostenute, pubblicato sul sito ufficiale della Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/banca_centrale/cambi) o in alternativa potrà essere preso il riferimento comunitario indicato al sito <http://ec.europa.eu/budget/inforeuro/index.cfm?fuseaction=countries&Language=en>.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

- nel caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili, allegare alla domanda una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione, anche il preventivo di spesa;
- in caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

8.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno durata annuale, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

8.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una ***relazione finale*** sull'attività svolta, corredata dal ***rendiconto finanziario***, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una ***dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà*** - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei ***documenti di spesa*** sono depositati. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un ***elenco dei partecipanti*** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al *doppio* del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo va adottato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del Dirigente della competente Direzione regionale.

9) Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, e successivamente completato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di "facilitare" l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

A tale scopo, la Direzione Regionale Relazioni Internazionali raccoglie le comunicazioni di disponibilità di attrezzature sanitarie dismesse dalle Aziende sanitarie venete e le pubblica sul sito istituzionale regionale. I soggetti interessati inoltrano alla Direzione e alle Aziende sanitarie, una richiesta - compilata in un apposito modulo predisposto dalla Regione - di assegnazione di una o più attrezzature presenti nella lista. La struttura regionale istruisce le domande pervenute, per ordine di arrivo, verificandone la rispondenza ai requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla predetta normativa regionale, valutando con particolare attenzione l'affidabilità dei progetti sanitari nell'ambito dei quali le attrezzature sono destinate ad essere riutilizzate. Conclusa positivamente l'istruttoria viene rilasciato il nulla osta alla cessione a titolo gratuito dei beni sanitari.

Al fine di consentire un costante aggiornamento delle attrezzature sanitarie donate, le Aziende sanitarie comunicano alla Regione le avvenute cessioni. Dal 2012, inoltre, è richiesto ai soggetti beneficiari, di inviare alla citata Direzione regionale, la documentazione fotografica che attesti che le attrezzature donate siano effettivamente utilizzate nella strutture sanitarie per le quale sono state richieste. Tali foto vengono pubblicate sul sito internet regionale.

La procedura è ormai consolidata e, dall'inizio del 2013, si è riscontrato un consistente aumento delle dimissioni di attrezzature sanitarie da parte delle Aziende Ulss ed un conseguente aumento delle richieste per l'utilizzo di tali attrezzature per fini umanitari.

Si rende quindi necessario rendere disponibile uno strumento per facilitare l'incontro tra offerte (ULSS) e richieste (Associazioni) attraverso una applicazione su web in grado di gestire il più velocemente possibile i materiali e le attrezzature sanitarie dismesse. E' attualmente in fase di definizione una procedura su web, nel portale regionale, che mette in contatto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e i Richiedenti. Le Aziende sanitarie collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono le nuove attrezzature disponibili. Le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate e in possesso di chiavi di accesso alla procedura, inoltrano richiesta di assegnazione. La Struttura

regionale competente, verificato il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente.

L'applicazione informatica, oltre a garantire una maggiore efficienza e trasparenza nell'assegnazione delle attrezzature, consente ai Richiedenti di essere aggiornati in tempo reale sulle effettive disponibilità dei beni sanitari dismessi e alle Aziende sanitarie di smaltire in tempi rapidi le attrezzature dismesse.

Pertanto anche per 2013 risulta non necessario reperire un magazzino ed individuare un soggetto che si occupi della raccolta, ripristino e stoccaggio delle attrezzature dismesse (art. 53 della L.R. 11/2010) e si procede invece, con notevole risparmio di risorse, alla realizzazione della procedura informatica per la gestione delle offerte e richieste dei materiali.

Le iniziative riguardanti il materiale e le apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale dispongono nel Bilancio regionale 2013 di uno stanziamento di complessivi €45.000,00 (sul capitolo 101450 "Azioni regionali per favorire progetti in ambito sanitario nei paesi poveri (art. 53, L.R. 16/02/2010, n. 11)"). Parte del predetto stanziamento verrà quindi utilizzata per le spese di predisposizione della procedura informatica.

10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Il Commercio Equo e Solidale è una forma alternativa di commercio internazionale con l'obiettivo di promuovere giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile per la vita e l'ambiente, rispetto dei diritti umani, in particolare delle donne e dei bambini, e altresì di favorire la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è, quindi, una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

La Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, ha inteso valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

La Direzione regionale Relazioni Internazionali gestisce l'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, istituito con D.G.R. n. 1507 del 08.06.2010, elenco che è costantemente aggiornato.

Con riferimento al triennio di applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante riportare alcuni dati che emergono dalle attività svolte dai beneficiari dei contributi regionali, attività che hanno permesso di far conoscere la realtà del Com.e.s. in Veneto:

- sono stati organizzati in Veneto incontri con 14 rappresentanti di produttori del Sud del mondo la cui presenza e testimonianza è stata fondamentale per far conoscere il rapporto diretto che si instaura tra consumatori e produttori;
- sono stati organizzati 96 eventi pubblici che hanno raggiunto più di 160.000 persone;
- sono stati raggiunti oltre 6.000 ragazzi tramite le attività educative.

Inoltre, è importante ricordare che gli effetti normativi della L.R. n.6/2010 hanno portato alla creazione di una rete operativa - "Veneto Equo" - di realtà del settore (cooperative e associazioni) che lavorano in sinergia nella realizzazione di attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete veneta è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. avvertono anch'esse gli effetti della crisi economica internazionale che si manifesta nella diminuzione degli acquisti dei prodotti nelle botteghe con conseguenti difficoltà di sostenibilità per le stesse. Questo momento di difficoltà però fa emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro di rete che la Regione del Veneto promuove e sostiene.

Le attività educative svolte presso le scuole, di ogni ordine e grado, attraverso laboratori di sensibilizzazione sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla proposta concreta del commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo, hanno permesso di riscontrare nei giovani attenzione, entusiasmo e spirito propositivo confermando la validità di questo tipo di attività alla quale potrebbe rivelarsi interessante e strategico affiancarne altre in ambito extra-scolastico con modalità di contatto coinvolgenti come concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive e utilizzando gli strumenti legati ai social media.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2013, di uno stanziamento sul Bilancio regionale di *complessivi* **€150.000,00**, (sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)"), da riservare a progetti promossi solamente dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

I dati citati e la natura di "spesa corrente" del capitolo di spesa dedicato, orientano la programmazione degli interventi finanziabili nel 2013 verso alcune tipologie di intervento, in parte già individuate fin dalla prima attuazione della legge con la D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010.

Per l'anno 2013, alla luce anche dei dati sopra riportati, i criteri per l'assegnazione di finanziamenti intendono quindi continuare a privilegiare gli interventi di divulgazione e sensibilizzazione del pubblico al fine di proseguire e rafforzare il lavoro intrapreso dalle organizzazioni del commercio equo e solidale durante le precedenti annualità di progetto e per consolidare la rete creatasi tra le stesse organizzazioni, anche al fine di conferire maggiore spessore alle iniziative da intraprendere.

Le tipologie individuate sono:

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

Alla luce della riduzione del budget 2013 attribuito all'attività di cooperazione internazionale – illustrata precedentemente - si rende necessario per quest'anno finanziare sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale" l'iniziativa diretta in collaborazione con il Comune di Treviso "Quattro passi verso un mondo migliore" (n.16 in Allegato B). La fiera - che nelle annualità precedenti era stata finanziata tra le iniziative di cooperazione internazionale - è un appuntamento ormai consolidato dedicato all'economia solidale e sostenibile, che risponde pertanto alle previsioni dell'articolo 6, punto f, della L.R. n. 6/2010.

Sulla restante disponibilità di stanziamento (pari a **€110.000,00**) l'assegnazione dei contributi avverrà, come per le annualità precedenti, tramite partecipazione al Bando annuale, che sarà pubblicato a cura della Direzione regionale Relazioni Internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 6/2010 e del presente Piano annuale, e che stabilirà i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi a seguire.

I criteri di merito per la valutazione dei progetti tengono conto di quanto previsto dalla L.R. n. 6/2010 e delle ulteriori indicazioni di seguito evidenziate.

1. **Partenariato** in termini di:

- costruzione e rafforzamento di una rete di partenariato nel territorio veneto;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- collaborazione con enti pubblici;
- coinvolgimento attivo di istituti scolastici.

2. **Strategia d'intervento** in termini di capacità di investire nella diffusione della conoscenza della realtà del commercio equo e solidale e nello sviluppo di attività formative a favore dei destinatari dell'intervento nonché degli operatori e volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

3. **Implementazione dell'intervento** in termini di modalità di attuazione adottata in relazione alla tipologia d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso.

10.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

<i>TIPOLOGIA</i>	Essere <u>iscritto</u> nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto che sancisce un ordinamento a base democratica.
<i>ASSENZA DI FINALITÀ DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali competente purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è stato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di compiere in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

10.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

<i>CONFORMITÀ</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • <u>un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;</u> • un partner pubblico in Veneto; • <u>tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.</u>

<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro <u>30 giorni</u> dalla data di pubblicazione <u>del bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2013. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
<i>ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più di una singola iniziativa</u> , e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a <u>€15.000,00</u> .

10.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 80% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 20.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento; nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di € 40.000,00. Il beneficiario ha, in ogni caso, l'obbligo di rendicontare un importo pari al totale dei costi preventivati considerati ammissibili.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

10.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati.

1	Partenariato	
1a	Networking enti commercio equo e solidale	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Progetto presentato da almeno 6 soggetti <u>iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale</u> (incluso il capofila)	2
1b	Networking enti pubblici	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
<i>Nota: Il punteggio 1b non è riferibile agli istituti scolastici pubblici.</i>		
1c	Networking istituti scolastici	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
1d	Mobilitazione di risorse finanziarie	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto (<i>complessivamente minimo € 6.000,00</i>)	2
<input type="checkbox"/>	Un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto (<i>minimo € 4.000,00</i>)	1
<i>Nota: Ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente documentato nell'apposita modulistica regionale e le lettere obbligatoriamente allegate alla domanda. La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner. La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. I punteggi 1a, 1b e 1c dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto. Il punteggio 1d sarà attribuito solo in caso di risorse finanziarie cash.</i>		
2	Implementazione dell'intervento	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale	5
<input type="checkbox"/>	Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province	3
3	Progetto	
<i>Nota: i punteggi all'interno delle singole sotto voci sono cumulabili.</i>		
3a	Tipologia di intervento	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	I) Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	3
<input type="checkbox"/>	II) Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	2
<input type="checkbox"/>	III) Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	1
3b	Attività	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	I) Eventi itineranti per la promozione del commercio equo e solidale	3
<input type="checkbox"/>	II) Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)	2
<input type="checkbox"/>	III) Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
3c	Ambito di intervento	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	I) Giovanile (scolastico ed extra scolastico)	2
<input type="checkbox"/>	II) Cittadinanza	1
<input type="checkbox"/>	III) Lavorativo	1

3d	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	punti
<input type="checkbox"/>	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
<input type="checkbox"/>	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2
3e	Protagonismo giovanile	punti
<input type="checkbox"/>	Progetto che prevede un percorso in cui i giovani, da beneficiari, diventano protagonisti di fasi progettuali	2
4	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

In fase di istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I) **Spese non ammissibili:**

- debiti e interessi passivi sui debiti;
- costi per garanzie bancarie;
- spese di acquisto di immobili o terreni;
- spese di acquisto di beni strumentali durevoli (attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche, arredamenti).

II) **Macrovoce di spesa "risorse umane"** si articola in:

- a) personale (che include docenti e personale amministrativo);
- b) consulenze.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2 (consultabile al sito www.europalavoro.leavoro.gov.it/Europalavoro alla sezione "normativa - normativa nazionale").

III) **Macrovoce di spesa "acquisto di beni":** saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa.

IV) **Macrovoce di spesa "fornitura di servizi":** include costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative. Per quanto riguarda le spese per tipografia saranno ammesse entro un importo di spesa non superiore al **30%** del costo totale del progetto.

V) **Macrovoce di spesa "viaggi/trasporti":** include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni tra cui assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, schede parcheggio (le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di €50,00). Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. E' considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al **20%** del costo totale del progetto.

VI) **Macrovoce di spesa "spese amministrative documentate":** debbono riferirsi specificatamente alla realizzazione dell'attività di progetto, non all'attività ordinaria dell'organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per le utenze.

VII) *Macrovoce di spesa “spese generali non documentabili”*: ammesse entro un importo massimo del **10%** del costo totale, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi può essere compresa anche l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.).

In ogni caso saranno ritenute *ammissibili* solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA. Si ricorda, inoltre, che per il rispetto del requisito dell'assenza di finalità di lucro richiesto sia per il soggetto capofila sia per i partner, non saranno ritenute ammissibili le spese per servizi resi dai citati soggetti.

10.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

10.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi devono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e/o alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione devono essere preventivamente comunicate e adeguatamente motivate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- **60%** quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- **40%** quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una **relazione finale** sull'attività svolta, corredata dal **rendiconto finanziario**, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una **dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà** - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - comprensiva di una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di un importo pari al totale dei costi preventivati, considerati ammissibili. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

10.g) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Decadono dall'assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell'attività entro **30 giorni** dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni :

- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2013;
- la data di avvio del progetto deve in ogni caso essere individuata *entro e non oltre i 30* giorni dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Gli interventi di solidarietà internazionale sono quindi volti a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie conseguenti ad eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone.

Condizione indispensabile dell'intervento di aiuto umanitario è che la risposta all'evento sia rapida, efficace ed adeguata ai bisogni della popolazione beneficiaria.

L'affidamento operativo a soggetti che rispondano a queste esigenze appare elemento imprescindibile alla buona riuscita dell'intervento.

In data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR un accordo di collaborazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

Grazie a tale collaborazione sono state sostenute iniziative a favore dei rifugiati del Darfur in Ciad (anno 2006) e interventi di assistenza umanitaria a favore dei rifugiati somali in Etiopia (anni 2007 e 2008), dei rifugiati afgani in Pakistan (2009) e degli sfollati dello Sri Lanka a seguito della guerra civile che ha insanguinato il Paese dal 1983 al 2009 (anni 2010-2012).

In applicazione dell'Accordo citato, il presente Piano annuale destina una quota del finanziamento regionale per interventi di solidarietà internazionale ad iniziative finalizzate alla tutela e all'assistenza umanitaria di persone bisognose di protezione internazionale che rientrano nel mandato dell'UNHCR e quota parte viene lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività le situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Con la Croce Rossa Italiana si prevede di avviare un intervento di sostegno a favore dei profughi siriani in Giordania.

Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 "Interventi regionali di solidarietà internazionale (L.R. 16/12/1999, n. 55)" del Bilancio regionale 2013, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€100.000,00**.

L'individuazione parziale degli interventi è sinteticamente riportata in **Allegato D**. La somma residua dello stanziamento disponibile viene lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività le situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno. Degli ulteriori interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999

Tabelle di Sviluppo

Tabella 1 - Sanità⁸

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Japan	49	United Arab Emirates	97	Iran (Islamic Republic of)	146	Sao Tome and Principe
2	Hong Kong, China (SAR)	50	Poland	98	Oman	147	Ghana
3	Switzerland	51	Panama	99	Palestine, State of	148	Cambodia
4	Monaco	52	Belize	100	Lebanon	149	Papua New Guinea
5	Australia	53	Grenada	101	Antigua and Barbuda	150	Gabon
6	Iceland	54	Argentina	102	Samoa	151	Timor-Leste
7	Italy	55	Syrian Arab Republic	103	Paraguay	152	Namibia
8	Israel	56	Bahamas	104	Lithuania	153	Haiti
9	San Marino	57	Bosnia and Herzegovina	105	Saint Vincent and the Grenadines	154	Eritrea
10	France	58	Ecuador	106	Tonga	155	Sudan
11	Spain	59	Slovakia	107	El Salvador	156	Comoros
12	Sweden	60	Viet Nam	108	Morocco	157	Ethiopia
13	Norway	61	Bahrain	109	Marshall Islands	158	Senegal
14	Singapore	62	Sri Lanka	110	Palau	159	Tanzania (United Republic of)
15	Canada	63	Estonia	111	Guatemala	160	Mauritania
16	Andorra	64	The former Yugoslav Republic of Macedonia	112	Vanuatu	161	Gambia
17	Austria	65	Libya	113	Azerbaijan	162	Djibouti
18	Netherlands	66	Saint Lucia	114	Suriname	163	Congo
19	New Zealand	67	Montenegro	115	Belarus	164	Kenya
20	Ireland	68	Kuwait	116	Trinidad and Tobago	165	Togo
21	Korea (Republic of)	69	Tunisia	117	Guyana	166	Liberia
22	Germany	70	Hungary	118	Indonesia	167	Benin
23	United Kingdom	71	Serbia	119	Moldova (Republic of)	168	Côte d'Ivoire
24	Finland	72	Venezuela (Bolivarian Republic of)	120	Iraq	169	Burkina Faso
25	Luxembourg	73	Malaysia	121	Fiji	170	Rwanda
26	Belgium	74	Armenia	122	Bangladesh	171	Niger
27	Greece	75	Thailand	123	Micronesia (Federated States of)	172	Malawi
28	Nauru	76	Nicaragua	124	Russian Federation	173	Guinea
29	Malta	77	Cape Verde	125	Nepal	174	Uganda
30	Liechtenstein	78	Romania	126	Philippines	175	South Africa
31	Cyprus	79	Peru	127	Korea (Democratic People's Rep. of)	176	Botswana
32	Portugal	80	Turkey	128	Ukraine	177	Zimbabwe
33	Slovenia	81	Saudi Arabia	129	Mongolia	178	Nigeria
34	Costa Rica	82	Georgia	130	Uzbekistan	179	Cameroon
35	Chile	83	Colombia	131	Kiribati	180	Mali
36	Cuba	84	Brazil	132	Solomon Islands	181	Angola

⁸ Health index – fonte: HDRO calculations – International Human Development Indicators

ALLEGATO A alla Dgr n. 1337 del 30 luglio 2013

pa

37	Denmark	85	Seychelles	133	Kyrgyzstan	182	Somalia
38	United States	86	Latvia	134	Tajikistan	183	Equatorial Guinea
39	Qatar	87	Dominican Republic	135	Lao People's Democratic Republic	184	Burundi
40	Brunei Darussalam	88	China	136	Bhutan	185	Mozambique
41	Czech Republic	89	Bulgaria	137	Tuvalu	186	Chad
42	Dominica	90	Mauritius	138	Kazakhstan	187	Zambia
43	Uruguay	91	Jordan	139	Bolivia (Plurinational State of)	188	Afghanistan
44	Mexico	92	Egypt	140	Madagascar	189	Central African Republic
45	Maldives	93	Algeria	141	Yemen	190	Swaziland
46	Albania	94	Honduras	142	India	191	Lesotho
47	Barbados	95	Saint Kitts and Nevis	143	Pakistan	192	Congo (Democratic Republic of the)
48	Croatia	96	Jamaica	144	Myanmar	193	Guinea-Bissau
				145	Turkmenistan	194	Sierra Leone

Tabella 2 - EDUCAZIONE⁹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	New Zealand	49	Fiji	97	Philippines	145	Uganda
2	Norway	50	Russian Federation	98	Sri Lanka	146	Togo
3	Australia	51	Grenada	99	Occupied Palestinian Territory	147	Tanzania (United Republic of)
4	Ireland	52	Croatia	100	Bahamas	148	Sao Tome and Principe
5	United States	53	Belarus	101	Azerbaijan	149	India
6	Korea (Republic of)	54	Luxembourg	102	Dominica	150	Morocco
7	Slovenia	55	Jamaica	103	Colombia	151	Nigeria
8	Netherlands	56	Uruguay	104	Brazil	152	Liberia
9	Germany	57	Armenia	105	Belize	153	Guatemala
10	Canada	58	Singapore	106	Gabon	154	Lao People's Democratic Republic
11	Denmark	59	Samoa	107	Costa Rica	155	Equatorial Guinea
12	Czech Republic	60	Bolivia (Plurinational State of)	108	Mauritius	156	Solomon Islands
13	Estonia	61	Bahrain	109	Algeria	157	Cape Verde
14	Iceland	62	Barbados	110	Guyana	158	Angola
15	Israel	63	Seychelles	111	Kiribati	159	Bangladesh
16	Sweden	64	Antigua and Barbuda	112	Tunisia	160	Malawi
17	Very high human development	65	Panama	113	Paraguay	161	Rwanda
18	Palau	66	United Arab Emirates	114	Iran (Islamic Republic of)	162	Haiti
19	Japan	67	Portugal	115	El Salvador	163	Myanmar
20	Lithuania	68	Turkmenistan	116	Suriname	164	Low human development
21	Belgium	69	Brunei Darussalam	117	Qatar	165	Pakistan
22	Finland	70	Libyan Arab Jamahiriya	118	China	166	Senegal
23	Cuba	71	Malaysia	119	Namibia	167	Timor-Leste
24	Slovakia	72	Andorra	120	Dominican Republic	168	Comoros
25	Spain	73	Mexico	121	Thailand	169	Afghanistan
26	Latvia	74	Bosnia and Herzegovina	122	Indonesia	170	Mauritania
27	Switzerland	75	Mongolia	123	Turkey	171	Benin
28	France	76	Albania	124	Kenya	172	Nepal
29	Hungary	77	Moldova (Republic of)	125	Swaziland	173	Congo (Democratic Republic of the)
30	Greece	78	Kyrgyzstan	126	Kuwait	174	Burundi
31	Austria	79	High human development	127	Honduras	175	Bhutan
32	Ukraine	80	Trinidad and Tobago	128	Ghana	176	Papua New Guinea
33	Italy	81	Saint Vincent and the Grenadines	129	Maldives	177	Gambia
34	Georgia	82	Uzbekistan	130	Zimbabwe	178	Central African Republic
35	Hong Kong, China (SAR)	83	Jordan	131	Medium human development	179	Yemen
36	Kazakhstan	84	South Africa	132	Egypt	180	Côte d'Ivoire
37	Romania	85	Peru	133	Vanuatu	181	Sierra Leone

⁹ Education index (expected and mean years of schooling) fonte HDRO calculations - International Human Development Indicators

ALLEGATO A alla Dgr n. 1337 del 30 luglio 2013

pa

38	Poland	86	Tajikistan	134	Oman	182	Guinea-Bissau
39	Liechtenstein	87	The former Yugoslav Republic of Macedonia	135	Syrian Arab Republic	183	Djibouti
40	United Kingdom	88	Lebanon	136	Nicaragua	184	Eritrea
41	Argentina	89	Saint Kitts and Nevis	137	Congo	185	Mali
42	Montenegro	90	Saint Lucia	138	Cameroon	186	Sudan*
43	Bulgaria	91	Botswana	139	Lesotho	187	Guinea
44	Cyprus	92	Venezuela (Bolivarian Republic of)	140	Viet Nam	188	Ethiopia
45	Malta	93	Saudi Arabia	141	Cambodia	189	Mozambique
46	Chile	94	Micronesia (Federated States of)	142	Madagascar	190	Chad
47	Serbia	95	Marshall Islands	143	Iraq	191	Burkina Faso
48	Tonga	96	Ecuador	144	Zambia	192	Niger

Tabella 3 - SVILUPPO ECONOMICO¹⁰

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Qatar	47	Argentina	94	Namibia	141	Kyrgyzstan
2	Kuwait	48	Chile	95	El Salvador	142	Lesotho
3	Singapore	49	Latvia	96	Cuba	143	Sao Tome and Principe
4	Norway	50	Russian Federation	97	Timor-Leste	144	Sudan
5	Luxembourg	51	Antigua and Barbuda	98	Egypt	145	Myanmar
6	Hong Kong, China (SAR)	52	Libya	99	Belize	146	Bangladesh
7	United Arab Emirates	53	Malaysia	100	Jordan	147	Gambia
8	Switzerland	54	Panama	101	Bhutan	148	Ghana
9	Netherlands	55	Belarus	102	Swaziland	149	Senegal
10	Austria	56	Uruguay	103	Georgia	150	Côte d'Ivoire
11	Sweden	57	Botswana	104	Angola	151	Kenya
12	Germany	58	Mexico	105	Syrian Arab Republic	152	Benin
13	Canada	59	Gabon	106	Brunei Darussalam	153	Tanzania (United Republic of)
14	Andorra	60	Lebanon	107	Paraguay	154	Turkey
15	Denmark	61	Venezuela (Bolivarian Republic of)	108	Bolivia (Plurinational State of)	155	Zambia
16	Belgium	62	Bulgaria	109	Morocco	156	Chad
17	Japan	63	Palau	110	United States	157	Saint Kitts and Nevis
18	United Kingdom	64	Romania	111	Mongolia	158	Burkina Faso
19	France	65	Dominica	112	Guatemala	159	Uganda
20	Iceland	66	Costa Rica	113	Indonesia	160	Rwanda
21	Ireland	67	Iran (Islamic Republic of)	114	Tonga	161	Nepal
22	Korea (Republic of)	68	Montenegro	115	Fiji	162	Guinea-Bissau
23	Bahamas	69	Kazakhstan	116	Samoa	163	Ethiopia
24	Israel	70	Brazil	117	Philippines	164	Comoros
25	Italy	71	South Africa	118	Cape Verde	165	Guinea
26	Spain	72	Serbia	119	Iraq	166	Togo
27	New Zealand	73	The former Yugoslav Republic of Macedonia	120	Australia	167	Mozambique
28	Oman	74	Saint Vincent and the Grenadines	121	Honduras	168	Sierra Leone
29	Slovenia	75	Peru	122	Guyana	169	Mali
30	Cyprus	76	Grenada	123	Palestine, State of	170	Madagascar
31	Saudi Arabia	77	Colombia	124	Micronesia (Federated States of)	171	Malawi
32	Seychelles	78	Dominican Republic	125	Moldova (Republic of)	172	Central African Republic
33	Czech Republic	79	Liechtenstein	126	India	173	Niger
34	Trinidad and Tobago	80	Azerbaijan	127	Finland	174	Armenia
35	Equatorial Guinea	81	Tunisia	128	Uzbekistan	175	Burundi
36	Malta	82	Saint Lucia	129	Kiribati	176	Eritrea
37	Greece	83	China	130	Congo	177	Sri Lanka
38	Portugal	84	Albania	131	Pakistan	178	Liberia
39	Slovakia	85	Turkmenistan	132	Nicaragua	179	Zimbabwe

¹⁰ GNI per capita in PPP terms (constant 2005 international \$) fonte: HDRO calculations based on data from World Bank (2012), IMF (2012) and UNSD (2012) - International Human Development Indicators

ALLEGATO A alla Dgr n. 1337 del 30 luglio 2013

pa

40	Bahrain	86	Thailand	133	Lao People's Democratic Republic	180	Vanuatu
41	Poland	87	Bosnia and Herzegovina	134	Papua New Guinea	181	Congo (Democratic Republic of the)
42	Estonia	88	Maldives	135	Mauritania	182	Viet Nam
43	Barbados	89	Ecuador	136	Solomon Islands	183	Djibouti
44	Lithuania	90	Algeria	137	Tajikistan	184	Yemen
45	Hungary	91	Suriname	138	Cameroon	185	Mauritius
46	Croatia	92	Jamaica	139	Nigeria	186	Haiti
		93	Ukraine	140	Cambodia	187	Afghanistan

Tabella 4 - TUTELA DELL'AMBIENTE¹¹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Luxembourg	44	The former Yugoslav Republic of Macedonia	87	Bosnia and Herzegovina	130	Egypt
2	Russian Federation	45	Kazakhstan	88	Uruguay	131	Jordan
3	Italy	46	Guyana	89	Syrian Arab Republic	132	Iraq
4	Spain	47	Philippines	90	Barbados	133	Zimbabwe
5	France	48	Peru	91	Kyrgyzstan	134	Paraguay
6	Belgium	49	Trinidad and Tobago	92	Yemen	135	Swaziland
7	Portugal	50	Greece	93	Turkey	136	Norway
8	Netherlands	51	Bulgaria	94	Bangladesh	137	Nigeria
9	Slovenia	52	Iran (Islamic Republic of)	95	Bhutan	138	Togo
10	Germany	53	Thailand	96	Solomon Islands	139	Sudan*
11	Croatia	54	El Salvador	97	Tonga	140	Burundi
12	Grenada	55	Saint Vincent and the Grenadines	98	Gabon	141	Chad
13	Myanmar	56	Japan	99	Marshall Isla	142	Seychelles
14	Oman	57	Bolivia (Plurinational State of)	100	Tajikistan	143	Uganda
15	Switzerland	58	Nicaragua	101	Brazil	144	Senegal
16	Czech Republic	59	Colombia	102	Canad	145	Azerbaijan
17	Australia	60	China	103	Morocco	146	Ethiopia
18	Hungary	61	Viet Nam	104	Mauritius	147	Lao People's Democratic Republic
19	Austria	62	Honduras	105	Sri Lanka	148	Somalia
20	Poland	63	United Kingdom	106	Afghanistan	149	Rwanda
21	Bahamas	64	Samoa	107	Papua New Guinea	150	Mozambique
22	Micronesia (Federated States of)	65	South Africa	108	Tunisia	151	Cameroon
23	United States	66	Uzbekistan	109	New Zealan	152	Antigua and Barbuda
24	Dominican Republic	67	Panama	110	Cuba	153	Congo
25	Haiti	68	Suriname	111	Mauritania	154	Lebanon
26	Belize	69	Venezuela (Bolivarian Republic of)	112	Sierra Leone	155	Timor-Leste
27	Saudi Arabia	70	Lithuania	113	Denmark	156	Côte d'Ivoire
28	Mongolia	71	Cyprus	114	Kenya	157	Guinea-Bissau
29	Slovakia	72	Djibouti	115	Vanuatu	158	Armenia
30	Korea (Democratic People's Rep. Of)	73	Israel	116	Nepal	159	Botswana
31	Saint Lucia	74	Montenegro	117	Moldova (Republic of)	160	Comoros
32	Dominica	75	Malaysia	118	Albania	161	Zambia
33	Ukraine	76	Estonia	119	Hong Kong, China (SAR)	162	Burkina Faso
34	Namibia	77	Maldives	120	Madagascar	163	Congo (Democratic Republic of the)

¹¹ Sustainability (fonte International Human Development Indicators):

50% Impact of natural disasters fonte WHO Collaborating Centre for Research on the Epidemiology of Disasters (2011) and UNDESA (2011)

50% Carbon Dioxide Emissions per capita tratto da HDRO calculations based on data from Boden, Marland and Andres (2009).

ALLEGATO A alla Dgr n. 1337 del 30 luglio 2013

pa

35	Guatemala	78	Costa Rica	121	Benin	164	Central African Republic
36	Korea (Republic of)	79	Indonesia	122	Sweden	165	Mali
37	Algeria	80	Pakistan	123	Malawi	166	Tanzania (United Republic of)
38	Fiji	81	Chile	124	Cape Verde	167	Kiribati
39	Jamaica	82	Angola	125	Serbia	168	Georgi
40	Latvia	83	Mexico	126	Gambia	169	Niger
41	Romania	84	India	127	Belarus	170	Guinea
42	Finland	85	Argentina	128	Ghana	171	Occupied Palestinian Territory
43	Ireland	86	Ecuador	129	Cambodia	172	Liberia
						173	Eritrea

Tabella 5 - POLITICHE DI GENERE¹²

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Netherlands	38	Bulgaria	75	Sri Lanka	112	Swaziland
2	Sweden	39	Malta	76	Rwanda	113	Lesotho
3	Switzerland	40	United Arab Emirates	77	Philippines	114	Guatemala
4	Denmark	41	Albania	78	Lebanon	115	Senegal
5	Norway	42	United States	79	Belize	116	Zimbabwe
6	Germany	43	Hungary	80	Myanmar	117	Qatar
7	Finland	44	Malaysia	81	Georgia	118	Syrian Arab Republic
8	Slovenia	45	Bahrain	82	El Salvador	119	Tanzania (United Republic of)
9	France	46	Tunisia	83	Ecuador	120	Iraq
10	Iceland	47	Kuwait	84	Morocco	121	Ghana
11	Italy	48	Viet Nam	85	Brazil	122	Togo
12	Belgium	49	Moldova (Republic of)	86	Namibia	123	Pakistan
13	Singapore	50	Trinidad and Tobago	87	Jamaica	124	Malawi
14	Austria	51	Russian Federation	88	Colombia	125	Mozambique
15	Spain	52	Kazakhstan	89	Nicaragua	126	Egypt
16	Portugal	53	Bahamas	90	Tonga	127	Haiti
17	Australia	54	Azerbaijan	91	South Africa	128	Gambia
18	Canada	55	Romania	92	Bhutan	129	Sudan
19	Ireland	56	Mongolia	93	Venezuela (Bolivarian Republic of)	130	Kenya
20	Czech Republic	57	Ukraine	94	Suriname	131	Burkina Faso
21	Japan	58	Tajikistan	95	Paraguay	132	India
22	Cyprus	59	Oman	96	Cambodia	133	Congo
23	Greece	60	Armenia	97	Bolivia (Plurinational State of)	134	Papua New Guinea
24	Poland	61	Barbados	98	Burundi	135	Benin
25	Israel	62	Costa Rica	99	Jordan	136	Zambia
26	Luxembourg	63	Cuba	100	Honduras	137	Cameroon
27	Korea (Republic of)	64	Maldives	101	Lao People's Democratic Republic	138	Côte d'Ivoire
28	Lithuania	65	Kyrgyzstan	102	Botswana	139	Mauritania
29	Estonia	66	Chile	103	Nepal	140	Sierra Leone
30	The former Yugoslav Republic of Macedonia	67	Thailand	104	Guyana	141	Mali
31	New Zealand	68	Turkey	105	Gabon	142	Central African Republic
32	Slovakia	69	Uruguay	106	Indonesia	143	Liberia
33	Croatia	70	Mauritius	107	Iran (Islamic Republic of)	144	Congo (Democratic Republic of the)
34	United Kingdom	71	Argentina	108	Panama	145	Saudi Arabia
35	China	72	Mexico	109	Dominican Republic	146	Niger
36	Latvia	73	Peru	110	Uganda	147	Afghanistan
37	Libya	74	Algeria	111	Bangladesh	148	Yemen

¹² GII: Gender Inequality Index, value - fonte: HDRO calculations based on UN Maternal Mortality Estimation Group (MMEIG) WHO, UNICEF, UNFPA and the World Bank (2012), UNDESA (2011), IPU (2012), Barro and Lee (2010), UNESCO Institute for Statistics (2012) and ILO (2012) - International Human Development Indicators

Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2012¹³

Molto Alto		Alto		Medio		Basso	
1	Norway	48	Bahrain	95	Tonga	142	Congo
2	Australia	49	Bahamas	96	Samoa	143	Solomon Islands
3	United States	50	Belarus	96	Fiji	144	Sao Tome and Principe
4	Netherlands	51	Uruguay	96	Dominican Republic	145	Kenya
5	Germany	52	Montenegro	96	Belize	146	Pakistan
6	New Zealand	53	Palau	100	Jordan	146	Bangladesh
7	Ireland	54	Kuwait	101	China	148	Angola
8	Sweden	55	Russian Federation	102	Turkmenistan	149	Myanmar
9	Switzerland	56	Romania	103	Thailand	150	Cameroon
10	Japan	57	Saudi Arabia	104	Maldives	151	Madagascar
11	Canada	57	Bulgaria	105	Suriname	152	Tanzania (United Republic of)
12	Korea (Republic of)	59	Panama	106	Gabon	153	Nigeria
13	Iceland	59	Cuba	107	El Salvador	154	Senegal
13	Hong Kong, China (SAR)	61	Mexico	108	Mongolia	155	Mauritania
15	Denmark	62	Costa Rica	108	Bolivia (Plurinational State of)	156	Papua New Guinea
16	Israel	63	Grenada	110	Palestine, State of	157	Nepal
17	Belgium	64	Serbia	111	Paraguay	158	Lesotho
18	Singapore	64	Malaysia	112	Egypt	159	Togo
18	Austria	64	Libya	113	Moldova (Republic of)	160	Yemen
20	France	67	Trinidad and Tobago	114	Uzbekistan	161	Uganda
21	Slovenia	67	Antigua and Barbuda	114	Philippines	161	Haiti
21	Finland	69	Kazakhstan	116	Syrian Arab Republic	163	Zambia
23	Spain	70	Albania	117	Micronesia (Federated States of)	164	Djibouti
24	Liechtenstein	71	Venezuela (Bolivarian Republic of)	118	Guyana	165	Gambia
25	Italy	72	Saint Kitts and Nevis	119	Botswana	166	Benin
26	United Kingdom	72	Lebanon	120	Honduras	167	Rwanda
26	Luxembourg	72	Georgia	121	South Africa	168	Côte d'Ivoire
28	Czech Republic	72	Dominica	121	Kiribati	169	Comoros
29	Greece	76	Iran (Islamic Republic of)	121	Indonesia	170	Malawi
30	Brunei Darussalam	77	Peru	124	Vanuatu	171	Sudan
31	Cyprus	78	Ukraine	125	Tajikistan	172	Zimbabwe
32	Malta	78	The former Yugoslav Republic of Macedonia	125	Kyrgyzstan	173	Ethiopia
33	Estonia	80	Mauritius	127	Viet Nam	174	Liberia
33	Andorra	81	Bosnia and Herzegovina	128	Namibia	175	Afghanistan

¹³ La classifica ISU qui sopra riportata è stata pubblicata nel 2013 Human Development Report: *The Rise of the South: Human Progress in a Diverse World*.

35	Slovakia	82	Azerbaijan	129	Nicaragua	176	Guinea-Bissau
36	Qatar	83	Saint Vincent and the Grenadines	130	Morocco	177	Sierra Leone
37	Hungary	84	Oman	131	Iraq	178	Guinea
38	Barbados	85	Jamaica	132	Cape Verde	178	Burundi
39	Poland	85	Brazil	133	Guatemala	180	Central African Republic
40	Chile	87	Armenia	134	Timor-Leste	181	Eritrea
41	United Arab Emirates	88	Saint Lucia	135	Ghana	182	Mali
41	Lithuania	89	Ecuador	136	India	183	Burkina Faso
43	Portugal	90	Turkey	136	Equatorial Guinea	184	Chad
44	Latvia	91	Colombia	138	Lao People's Democratic Republic	185	Mozambique
45	Argentina	92	Sri Lanka	138	Cambodia	186	Niger
46	Seychelles	93	Algeria	140	Bhutan	186	Congo (Democratic Republic of the)
47	Croatia	94	Tunisia	141	Swaziland		

Le tabelle, qui sopra riportate, sono disponibili nel sito <http://hdr.undp.org/en/> - Human Development Report sezione "indici e dati".